

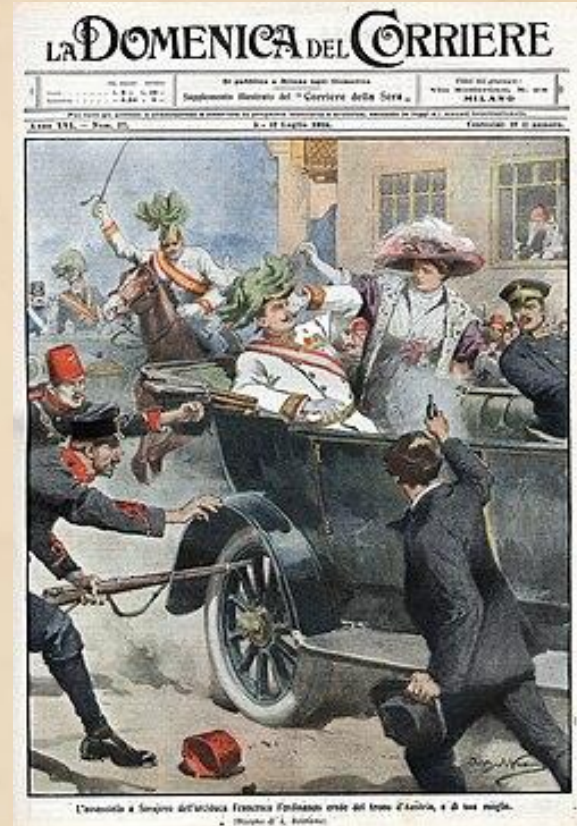
LA GRANDE GUERRA

Esplode il Novecento



La prima Guerra mondiale

- La prima Guerra mondiale è un evento periodizzante con il quale si fa finire il XIX secolo e iniziare il 900 (E. J. Hobsbawm)
- inizia la “Guerra civile europea”
- il nuovo ruolo della propaganda e delle immagini
- l’irruzione delle “masse” sul proscenio della Storia



Achille Beltrame, Attentato di Sarajevo, "la Domenica del Corriere"

di cosa parleremo

01

INTRODUZIONE

02

PANORAMICA DEGLI EVENTI

Una veloce panoramica
cronologica degli eventi

03

LE CARATTERISTICHE

Che cosa rende la Prima Guerra
mondiale diversa dalle altre?

04

PROPAGANDA E OPINIONE PUBBLICA

Il ruolo centrale dell'opinione
pubblica e della propaganda

05

LA GUERRA CIECA

Le difficoltà di rappresentazione del conflitto,
nonostante i nuovi mezzi di comunicazione

Ogni volta che racconto ad amici più giovani qualche episodio accaduto prima della guerra mi accorgo dalle loro domande sbigottite che tante cose che per me sono una realtà quasi ovvia per loro sono già divenute storiche, inimmaginabili. E dentro di me un istinto segreto dà loro ragione: tra il nostro presente, il nostro ieri e l'altroi ieri sono stati tagliati tutti i ponti.

(...)

Da lungo tempo ormai abbiamo rinunciato alla religione dei nostri padri, alla loro fede in un rapido e costante progresso dell'umanità; a noi, così crudelmente illuminati, quel precipitoso ottimismo appare banale a fronte di una catastrofe che, in un solo colpo, ci ha catapultato indietro di mille anni sulla via degli sforzi del genere umano.

Stefan Zweig, *Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo*, 1944

ORIZZONTI DI GLORIA

(Stanley Kubrick, 1957)

Francia, fronte occidentale, 1916. Nella speranza di ottenere un'ambita promozione il generale Paul Mireau decide di mandare i propri uomini all'assalto del "Formicaio", una postazione tedesca considerata inespugnabile. Nonostante la ferma opposizione del colonnello Dax l'attacco viene sferrato con conseguenze nefaste. Incapace di accettare la sconfitta, il generale accusa gli uomini di codardia e, come rappresaglia, ne condanna tre alla corte marziale. Dax li difende in aula.

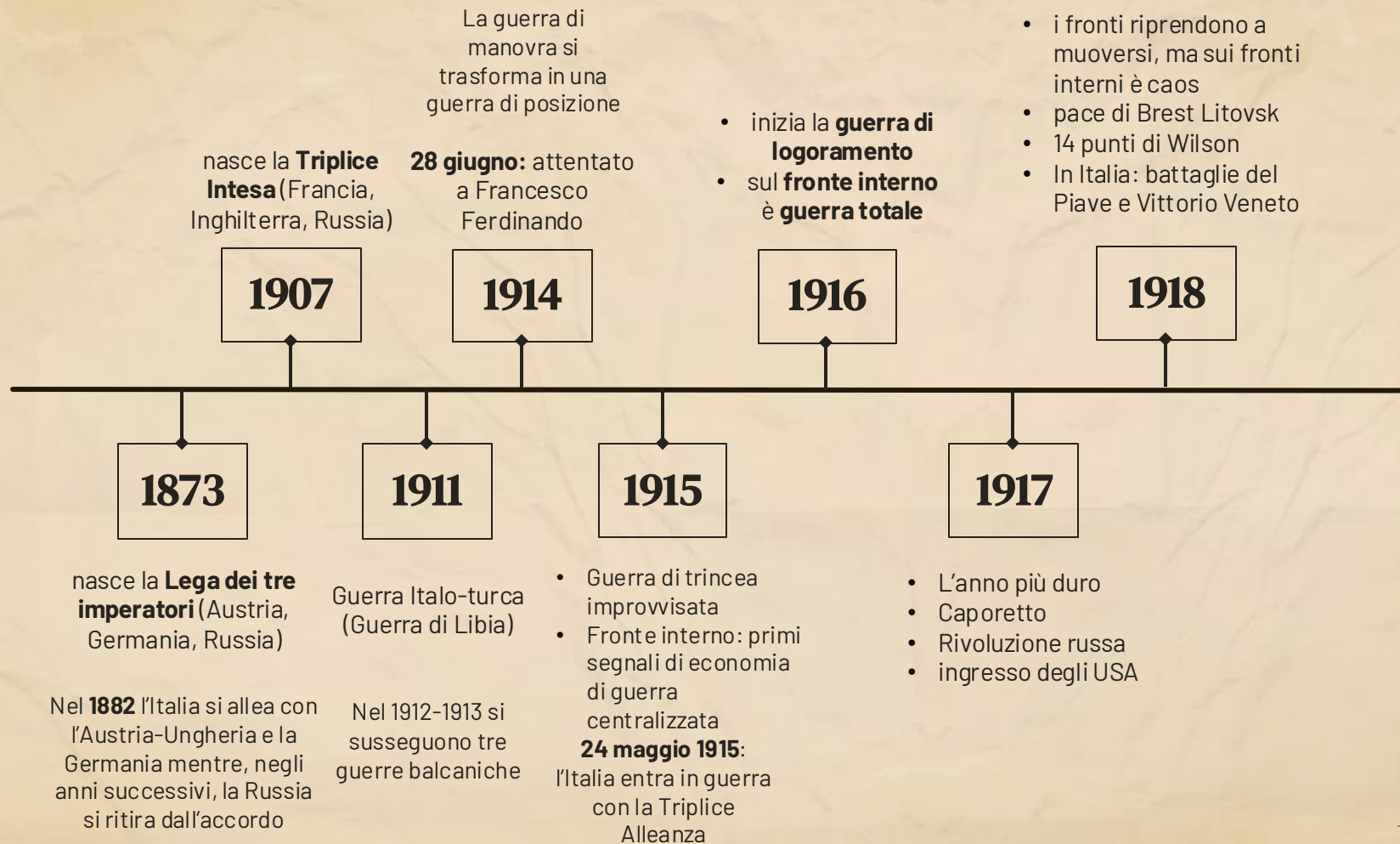
La visione del film fu vietata in Francia fino al 1975, perché ritenuta offensiva dell'onore dell'esercito francese.



A black and white photograph of a World War I trench. In the foreground, a soldier is crouched, looking down. Another soldier is visible further back in the trench. To the right, there is a barbed wire fence and some wooden planks. In the background, there is a large plume of smoke or fire rising from the trench. The overall scene is dark and somber.

02.

Una
panoramica
degli eventi

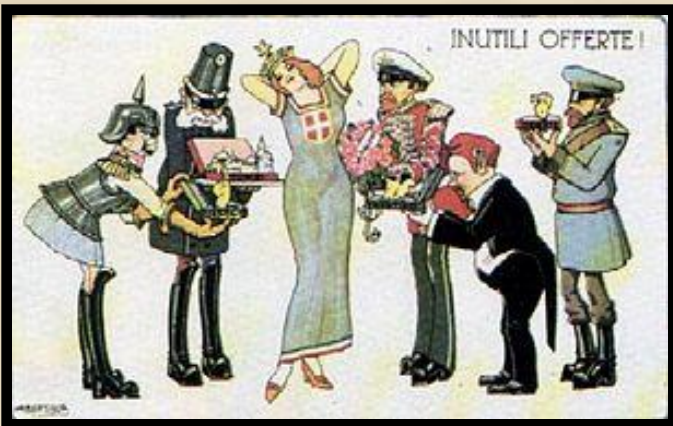


I gas e le altre armi moderne

Le nuove armi che vengono usate
nella Prima guerra mondiale
rovesciano il senso del progresso
che si era venuto costruendo nel
corso dell'800: il progresso non
serve a far avanzare l'uomo ma a
farlo regredire ad uno stato ferino



L'Italia: dalla neutralità all'intervento



neutralisti

Socialisti
Cattolici
Liberali giolittiani

interventisti

Nazionalisti
Socialisti rivoluzionari
Democratici
Liberali conservatori



L'Italia opta per la neutralità (la Triplice Alleanza è un patto difensivo)

L'opinione pubblica si divide in neutralisti e interventisti

il 26 Aprile 1915 l'Italia firma un accordo segreto: il Patto di Londra

Il Parlamento vota i pieni poteri al Governo

24 maggio 1915: iniziano le ostilità



03.

Le
caratteristiche

una guerra moderna

- Da cittadini a soldati
- Nuove armi
- Il ruolo della propaganda
- Mass media
- Difficoltà di rappresentazione



una guerra di massa

la morte anonima e di massa - 13 milioni di vittime - ha rappresentato uno dei caratteri più tragicamente moderni della Grande guerra

Francia	1.300.000 caduti	3,4% della popolazione prebellica
Inghilterra	723.000 caduti 1,6%	
Italia	578.000 caduti 1,6%	
Russia	1.800.000 caduti	1,8%
Austria-Ungheria	1.100.000 caduti	1,9%
Germania	2.000.000 caduti	3%
USA	114.000 caduti 0,1%	
Australia	600.000 caduti 1,2%	
Nuova Zelanda	16.000 caduti 1,5%	
Canada	66.066 caduti	0,8 %

una guerra industriale

Alla fine del conflitto ci sono **1.700.000 addetti**

nell'industria bellica:

497.000 sono militari;

430.000 donne;

425.000 operai civili;

133.000 ragazzi sotto i diciotto anni;

108.000 stranieri, di cui 61.000 coloniali e 40.000 prigionieri di guerra



Le donne sono massicciamente impiegate nell'industria pesante:

- **800.000** in Inghilterra

- In Italia il loro numero raddoppia negli ultimi anni del conflitto: passano dalle **80.000** del 1916 alle **180.000** del 1918.

In generale c'è un processo di «femminilizzazione» del lavoro: le donne sostituiscono gli uomini in attività ordinarie, dalle quali erano state fino ad allora escluse

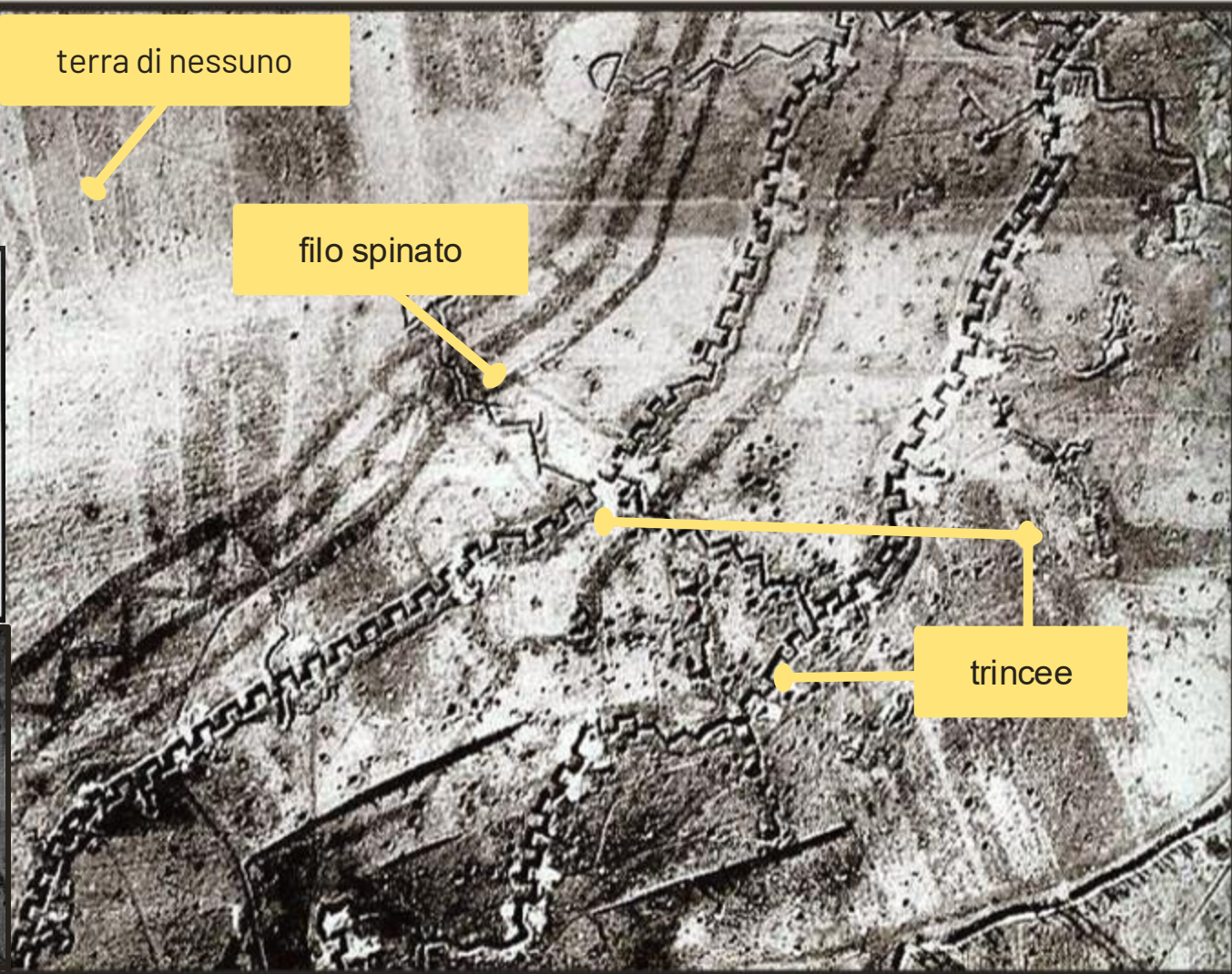
la guerra di trincea



Giuseppe Ungaretti, *Veglia*,
Cima Quattro il 23 dicembre
1915

Non è questione di morire (...) la morte di per se stessa non sarebbe niente, ma il vedersi la morte tutti i minuti passare colla sua spettra falce a mezzo centimetro dalla gola e peggio ancora e la vita che facciamo non dirro tanto per il mangiare e bere che tante volte ne soffriamo ma (...) mai dormire, e quando piove (...) non ci è mezzo di asciugarci fino a che non sorte fori il sole

la guerra di trincea



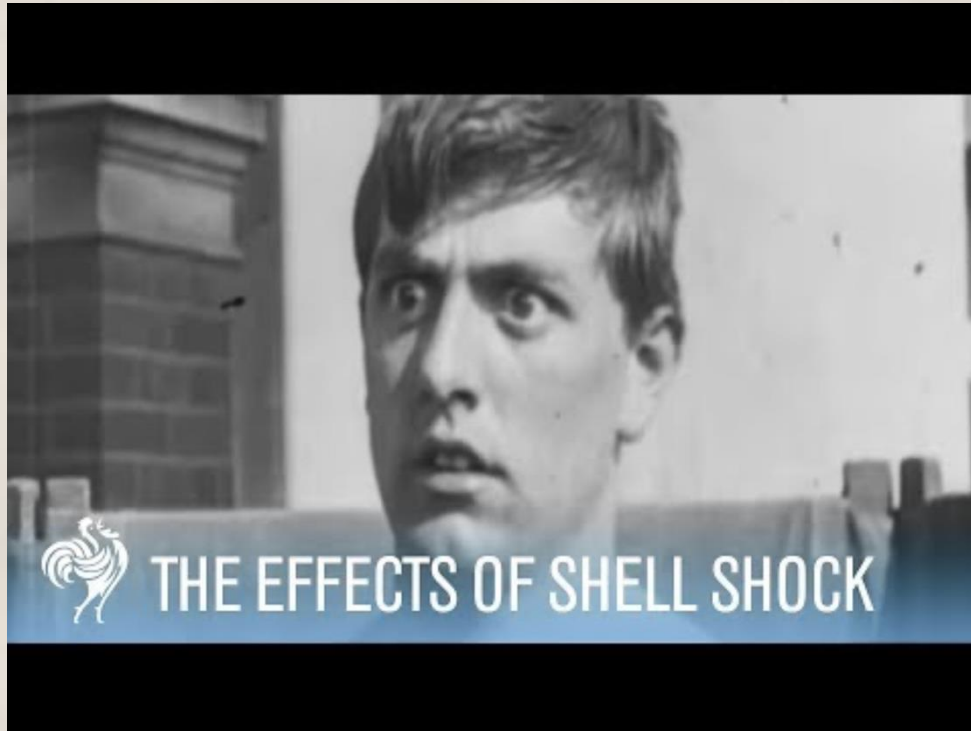
terra di nessuno

filo spinato

trincee

la guerra di trincea

shell shock (termine coniato nel 1915 sulla rivista Lancet da Charles Myers) e mutilazioni rendono ancora più difficile il ritorno a casa e il reinserimento



1914

l'invasione del Belgio

la guerra ai civili

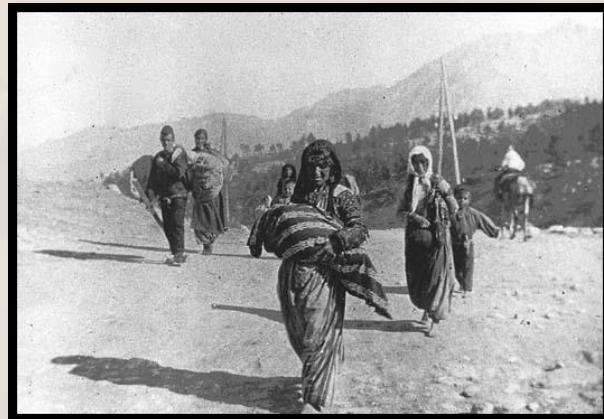
La violenza contro i civili accomunò tutti i paesi in guerra che, prendendo esempio dalle guerre coloniali, operarono un generale indebolimento della distinzione fra civili e militari

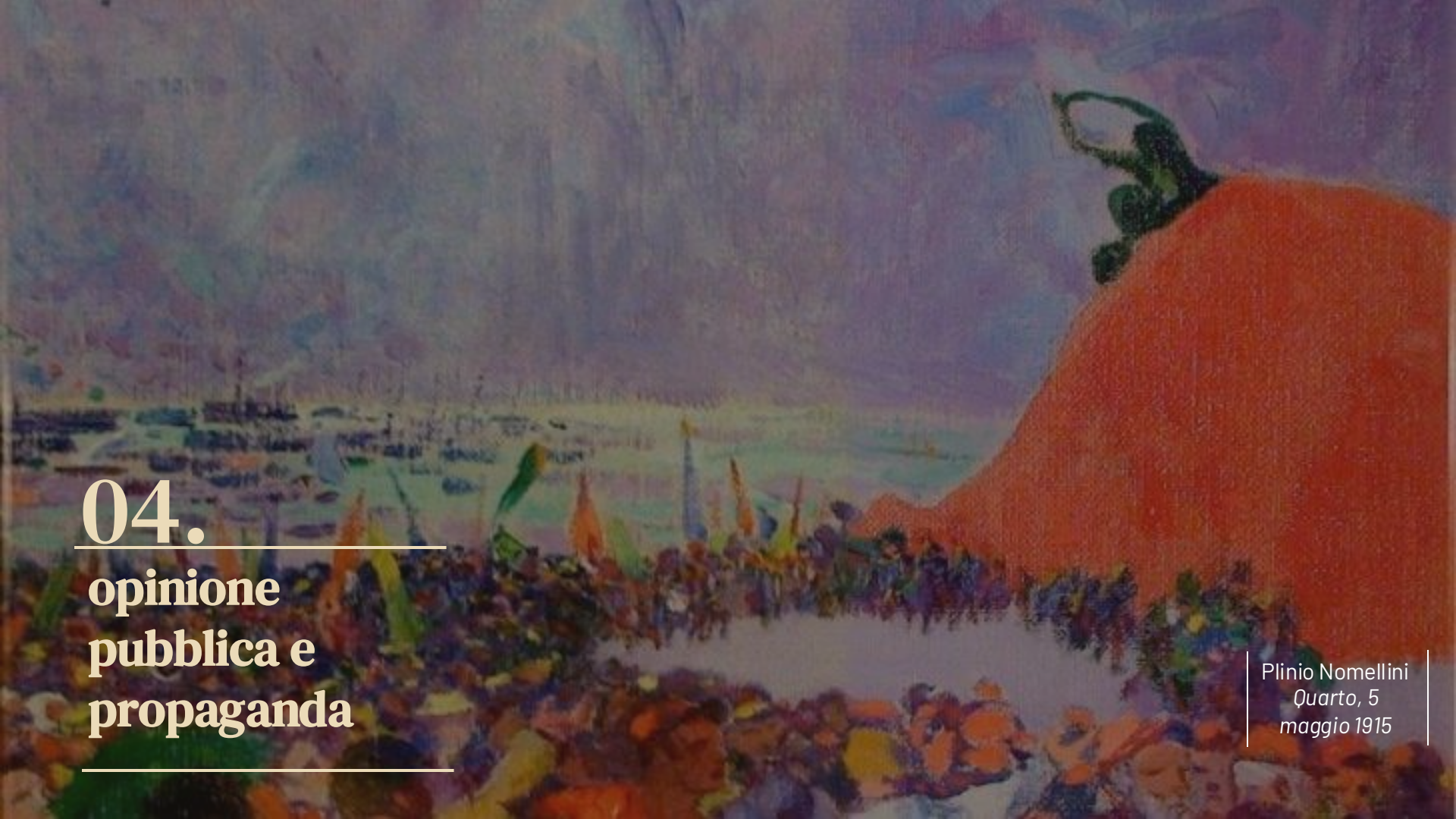


THE KAISER RAVISHES BELGIUM
New York World, 1914

1915

il genocidio
degli Armeni





04.

**opinione
pubblica e
propaganda**

Plinio Nomellini
*Quarto, 5
maggio 1915*

LA STAMPA E L'OPINIONE PUBBLICA



La stampa italiana presentò come come maggioritaria una linea bellicista che nell'opinione pubblica nazionale era il realtà nettamente minoritaria. L'intreccio tra giornali, potere economico, ideologia e retorica nazionalista distorse il funzionamento della democrazia

O. Bergamini, *La democrazia della stampa*

LA STAMPA E L'OPINIONE PUBBLICA



noi dobbiamo insistere affinché l'Italia non sia assente dal conflitto attuale. Anch'essa deve averne gli utili e, se occorre, il peso. (...) Noi non sappiamo (...) se l'Italia è pronta. Ma peggiore di tutti questi pericoli è la codardia della rinuncia, e più foriera di mali, economici, morali e politici. Noi dobbiamo essere presenti in tutti gli avvenimenti decisivi di politica internazionale. Noi dobbiamo persuaderci di questa necessità, per persuadere gli altri. Dobbiamo rivolgerci al popolo, a cui faremo appello. Né esso sarà sordo al nostro richiamo. Il popolo italiano è generoso. In quest'ora gravissima, a noi è affidato questo grave compito di avanguardia



Fondato da Mussolini dopo aver abbracciato posizioni interventiste e abbandonato *L'Avanti!*, il nuovo quotidiano fu finanziato dagli industriali siderurgici. Arrivò a tirare intorno alle 30.000 copie: non un successo enorme, ma di certo una voce agguerrita che si aggiungeva a quella delle altre testate interventiste

LA STAMPA E L'OPINIONE PUBBLICA



La parola formidabile tuona da un capo all'altro d'Italia e si avventa sulla frontiera orientale dove i cannoni la ripeteranno agli echi delle terre che aspettano la liberazione: guerra! E' l'ultima guerra dell'Indipendenza. Avevamo finito col credere che il libro del Risorgimento fosse ormai pieno e chiuso e consegnato al passato. Ed ecco che si riapre sotto questo cielo di primavera fatidica ed ecco che il generoso sangue italiano, il sangue non mai vano di Palestro e di Novara, di San Martino e di Custoza, si prepara a tracciarvi in linee indelebili il compimento del nostro destino

Guerra! Corriere della Sera, 24 maggio 1915

Il «Corriere» di Albertini, insieme al giornale di Mussolini, guiderà la campagna interventista – sostenuta da un variegato schieramento che andava dai nazionalisti ai sindacalisti rivoluzionari, e comprendeva anche liberali e democratici – culminata nelle «radiose» giornate del maggio 1915



LA STAMPA E L'OPINIONE PUBBLICA



la Grande Guerra è in un certo senso il primo evento pubblicitario internazionale dell'età contemporanea, amplificato dai media (...) e destinato a sua volta a estenderne l'uso

Antonio Gibelli

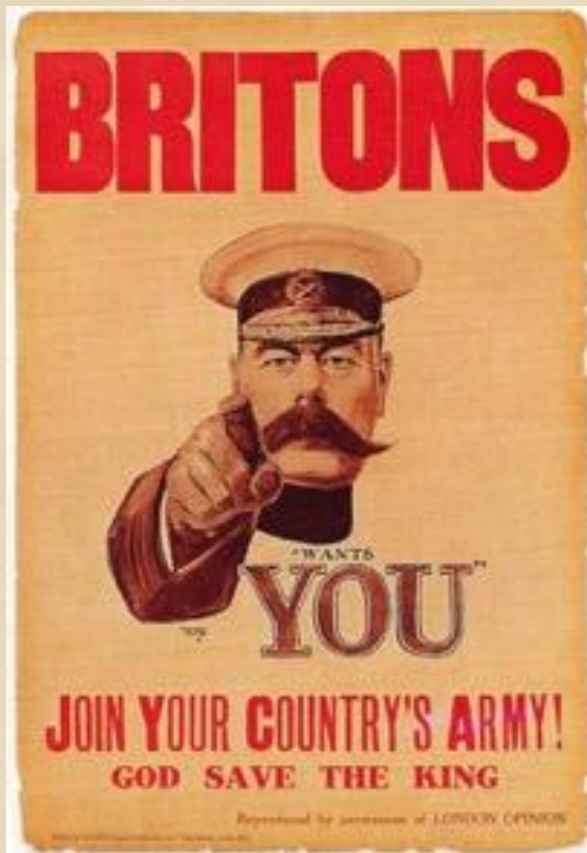
dietro
l'immagine

- bestializzazione del nemico
- brutalizzazione della politica



DAMS

prof. Andrea
Sangiovanni





1917



1918



1919

A black and white photograph showing soldiers in a trench. In the foreground, a soldier in a helmet and uniform is operating a machine gun mounted on a tripod. Another soldier is visible behind him, also in uniform and helmet. The background shows a trench with rocks and a hazy sky. The overall tone is somber and historical.

05.

**La guerra
cieca**



La prima guerra mondiale è cieca per diversi motivi: perché nonostante lo sviluppo e la celebrazione delle tecnologie ottiche fino al suo scoppio, questo non furono in grado, alla prova dei fatti, di mostrarla e raccontarla; perché (...) il nemico scomparve del tutto alla vista (...); perché si sperimentarono per la prima volta una propaganda e una censura visive che restituirono al fronte interno una visione parziale o del tutto immaginaria del conflitto (...). Ma anche perché la cultura visuale non aveva in quegli anni gli strumenti per capire e interpretare la guerra della modernità

Gabriele D'Autilia

DAMS

prof. Andrea
Sangiovanni

THE BATTLE OF THE SOMME (1916)



Questo film, realizzato per la maggior parte da **Arthur «Goeffrey» Malins**, rappresenta un unicum nella produzione della Prima guerra mondiale. Per quanto la battaglia sostanzialmente sia assente, è evidente il conflitto tra le immagini e i cartelli che ne spiegano l'incedere.

Come ha scritto Giaime Alonge, **«molti degli uomini che vediamo sullo schermo sono fantasmi, già morti quando il film verrà proiettato nelle sale»**.

Eppure ci sono lampi di realtà, come lo sguardo in camera di un soldato che porta un compagno ferito sulle spalle, «quasi un atto d'accusa a chi riprende e a chi osserva», come ha scritto D'Autilia

Le conseguenze sul piano culturale

- ✓ Modernità senza progresso
- ✓ Abitudine alla violenza
- ✓ Il lutto
- ✓ Crollo della scala valoriale
- ✓ Incertezza nel futuro



Otto Dix, *La memoria dei tempi gloriosi*, 1924



George Grosz, *I pilastri della società*, 1926

Eravamo sulla soglia dell'esistenza; e in fondo è vero. Non avevamo ancora messo radici; la guerra, come un'inondazione, ci ha spazzati via. Per gli altri, per gli anziani, essa non è che un'interruzione, al di là della quale possono ancora figurarsi qualche cosa. Invece noi ne siamo stati ghermiti e non abbiamo idea di come possa andare a finire. Sappiamo soltanto che ci siamo induriti, in una forma strana e dolorosa, quantunque non ci si senta neppure più capaci di tristezza

Erich Maria Remarque, *Niente di nuovo sul fronte occidentale*